

Gazzetta del Sud 31 Maggio 2011

Estorsione e tassi d'usura al 360% In abbreviato decise 5 condanne

Cinque condanne, alcune parecchio pesanti, poi il rinvio a giudizio d'un carabiniere, segno che l'impianto accusatorio ha tenuto. S'è chiusa così nel pomeriggio di ieri l'udienza preliminare per i cinque giudizi abbreviati e per il rito ordinario dell'operazione "Brillantina", con cui la procura e la squadra mobile nel gennaio scorso smantellarono un vasto giro d'usura e d'estorsione che andava avanti dal 2008 con al centro sempre il "solito" Nunzio Venuti, il 47enne che negli ultimi anni è stato protagonista di numerosi giri d'usura e truffe assicurative. Il termine brillantina da cui prende il titolo l'intera indagine è proprio il suo soprannome.

Ieri quindi Venuti e altri quattro imputati sono comparsi davanti al gup Maria Vermiglio per essere giudicati con il rito abbreviato. Ecco le condanne inflitte dal giudice: 10 anni di reclusione e 6.400 euro di multa a Nunzio Venuti; 8 anni e 6 mesi più 2.800 euro a Benedetto Aspri, 50 anni, esponente di spicco del clan mafioso di Mangialupi; 2 anni e 8 mesi più 400 euro a Felicia De Salvo, 43 anni, ex compagna di Venuti; 2 anni e 4 mesi più 400 euro all'avvocato Tommaso D'Arrigo; 2 anni e 4 mesi più 400 euro a Lorenzo Bilardo, 50 anni.

Assoluzioni parziali da capi d'imputazione singoli hanno registrato Venuti, Aspri e D'Arrigo (per quest'ultimo si tratta dell'accusa di usura, è rimasta in piedi solo la circonvenzione d'incapace). Tutti e cinque gli imputati sono stati condannati al risarcimento alle parti civili, che sarà quantificato nel corso di un altro processo in sede civile. Inoltre il gup Vermiglio ha disposto la confisca di quasi tutti i beni che erano stati sequestrati, soprattutto a Venuti per circa un milione e mezzo di euro, in via preventiva, nel corso dell'inchiesta.

Per quanto riguarda invece l'unico giudizio ordinario ancora in piedi, quello che riguardava il carabiniere Salvatore Mazzara, il gup Vermiglio lo ha prosciolto dall'accusa di corruzione e lo ha rinviato a giudizio per il reato di rivelazione di segreto d'ufficio, riunendo la sua posizione con quella degli altri 4 imputati già rinviati a giudizio, cioè al prossimo 21 settembre davanti alla seconda sezione penale del tribunale, giorno in cui inizierà il processo a suo carico.

L'inchiesta è frutto del lavoro della squadra mobile e della procura peloritana, ed è stata condotta dal sostituto procuratore della Dda Angelo Cavallo e dai colleghi della procura ordinaria Fabrizio Monaco e Stefano Ammendola. Ieri tutti e tre i magistrati erano presenti in udienza. A conclusione della requisitoria avevano chiesto condanne ancora più dure per i cinque imputati e il rinvio a giudizio del carabiniere.

Il collegio di difesa è stato composto dagli avvocati Salvatore Silvestro, Francesco Traclò, Giuseppe Amendolia, Antonello Scordo, Nino Favazzo, Carmelo Raspaolo, Giovanni Calamoneri, Luigi Gangemi e Pinuccio Calabrò. Nel gennaio scorso si registrò per la "Brillantina" l'emissione di sette provvedimenti cautelari (sei in carcere e uno ai domiciliari). Gli indagati iniziali nel complesso erano 21, in sede di chiusura delle indagini preliminari passarono a 14. E tra le persone coinvolte ci fu anche un avvocato, Tommaso D'Arrigo, che da vittima di Venuti ne sarebbe divenuto complice. Dodici le persone finite nella rete degli strozzini, commercianti e imprenditori del capoluogo e della provincia, tra i quali anche un commercialista. Da capogiro i tassi usurai: sarebbero stati in taluni casi applicati interessi fino al 360% della somma prestata. Una delle vittime, in appena otto mesi, sarebbe stata costretta a restituire 3mila euro su un debito iniziale di 8.000. Tragica la storia del prof. Placido Migliardo, ordinario di Fisica in pensione del nostro ateneo, scomparso nel 2009 a causa di un ictus, finito più o meno inconsapevolmente — due indagati, Tommaso D'Arrigo e Lorenzo Bilardo, rispondevano di circonvenzione di incapace — nelle grinfie di chi lo poi costrinse a morire in condizioni di assoluta indigenza. Al docente universitario vennero sottratti 121mila euro di pensione d'invalidità e fu costretto a vivere con 20 euro a settimana. In un periodo vennero addirittura sottratti a Migliardo fino a 1000 euro al giorno col bancomat. Venuti s'inventò un'attività "legale" e aveva aperto un vero e proprio studio utilizzando il tesserino dell'avvocato D'Arrigo. Studio che, secondo l'accusa, Venuti usava anche per ricatti sessuali filmando i suoi incontri con donne.

Nuccio Anselmo

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS